

Il Colle di Malamerenda (Siena)

A circa sette chilometri da Siena c'è la collina di Malamerenda, detta così per un fatto avvenuto in tempi lontani, ma il cui ricordo non si è spento. Le città medievali erano tormentate da rivalità tra famiglie ricche e potenti, dietro le quali si schieravano le parti dei cittadini, con conseguenti odi, omicidi, eccidi e vendette.

Nei primi decenni del Trecento furono i Salimbeni e i Tolomei a contendersi il primato a Siena e la pace tra le fazioni non si raggiunse che per l'intervento del papa. Concluso l'accordo, avvicinandosi la Pasqua, fu deciso di fare, come d'uso, per il lunedì dopo la festa, un desinare in campagna, nel quale i membri delle due famiglie potessero stare insieme e fraternizzare.

Sul colle vicino a Siena furono imbandite le mense con un gran numero di invitati. Al tavolo principale stavano seduti, in numero di diciotto per famiglia, i fedeli dei Salimbeni e dei Tolomei, disposti in modo che accanto a ciascun membro d'una fazione sedesse uno dell'altra. Essendo primavera il cuoco che aveva preparato le vivande era riuscito a trovare solo diciotto tordi, per cui si presentò ai convitati scusandosi di non poterne offrire di più. "Non importa" rispose il capo dei Salimbeni "faremo a chi piglia, piglia così ci divertiremo alle spalle di resta senza."

Quando arrivò in tavola il vassoio coi tordi, il vecchio Salimbeni allungò il suo forchettone dentro il vassoio e, infilzandone uno, disse "Ognuno prenda il suo!".

I Tolomei schizzarono su come molle e agguantarono ognuno la propria preda, ma i Salimbeni, messa mano ai coltelli, li sbudellarono: ciascuno il suo. E così finì la disgraziata merenda sul colle, e la pace a Siena.

(La leggenda di Malamerenda in "Le leggende Toscane" di I. Dell'Era)